

adoperato per il discorso stesso

<p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">Non possiamo non convenire. Gesù, che d'abitudine va incontro ai semplici con un linguaggio piano e comprensibile a tutti, questa volta ha pronunciato un discorso strano, complicato, difficile da capire: ha parlato di scome pane disceso dal cielo (vv.41-50-51), ha invitato a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue...Ora, per Egli offre una risposta ai mormoratori: vero, questo vi scandalizza; ma il motivo che voi ragionate in termini solo umani. E se vedeste il Figlio dell'uomo salire dove era prima? (v.62); il discorso sospeso, come un periodo ipotetico lasciato a metà se allora

</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">In genere gli esegeti interpretano il v.62 riferito alla resurrezione-ascensione di Gesù, tanto più che il 4° vangelo presenta il Nazareno come il Figlio disceso dal cielo e che al cielo deve tornare. Ebbene: [se vedeste il Figlio in alto], capireste che c'è un altro modo di ragionare, di vedere le cose, quello spirituale. Infatti Gesù aggiunge subito dopo: Io Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. (v.63).

</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">Ora, nel parlare semitico tutto l'uomo nella sua debolezza e nel suo bisogno, visto dall'esterno; spirito ancora l'uomo, che per visto dall'interno; colui che si mantiene aperto a Dio e da Lui riceve la partecipazione allo Spirito. Le parole di Gesù, nell'ordine della carne, cioè in un atteggiamento fragile e di chiusura, non servono a nulla. E solo nella dimensione spirituale che dicono qualcosa di significativo.

</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">Allora le parole scandalose: mangiare la carne e bere il sangue, nell'orizzonte carnale (cioè materiale) indicherebbero antropofagia, ovviamente inaccettabile; nell'orizzonte spirituale invece si riferiscono alla carne glorificata dallo spirito nella resurrezione.

</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">Perché solo attraverso la resurrezione e l'opera dello Spirito che diventa possibile un'altra forma di presenza di Gesù: quella sacramentale nel pane eucaristico. E allora si capisce che mangiare la carne di Gesù in realtà mangiare quel pane che il suo corpo, nel mirabile e misterioso Sacramento dell'Eucarestia.

</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal">Il discorso di Cafarnao riassume in un certo senso tutto l'insegnamento di Gesù, non solo la spiegazione eucaristica: Egli sceso dal cielo perché il suo Vangelo non è dottrina di uomini, ma rivelazione del Padre; Egli non è venuto per restaurare l'antico regno davidico o realizzare qualche grande progetto politico, ma è venuto a portare agli uomini il regno di Dio,

anzi nel linguaggio giovanneo la vita eterna di Dio. Donando se stesso come cibo e bevanda (nell'Eucarestia), ha trasformato l'atto del morire in un atto di vita e di amore.

Ora, proprio tutto questo insieme che provoca la crisi. Gesù ha deluso; ha deluso chi, abbagliato dal miracolo della moltiplicazione dei pani, voleva farlo re (cfr. Giov.6,15) e contare sulle sue straordinarie doti a livello di potere e di successo mondano. Ha deluso perché non sceso a compromessi nell'annunciare la Verità e questa spesso si rivela scomoda, inquietante, fastidiosa a chi non disposto a ragionare in termini spirituali, e tanto meno a seguire Gesù sulla strada della dedizione di sé fino se necessario - al dono della propria stessa vita.

Ma per fortuna non tutti si sono tirati indietro; anche se piccolo, il gruppo degli apostoli si esprime attraverso le parole di Pietro: *noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*.

E da notare che Pietro non dice: ti abbiamo conosciuto e, avendoti conosciuto, crediamo in te.

Bene capovolgendo i verbi, Pietro dice una grande cosa, che vera per il nostro rapporto con Dio e con gli altri. Cioè tu conosci e capisci la bellezza e la ragionevolezza di una cosa quando in quella cosa hai fiducia e la stai vivendo. E come il gioco di luce che valorizza le vetrate di una cattedrale; ad esempio quelle del nostro bel Duomo di Milano si devono vedere dall'interno; restando fuori si intravede solo qualche disegno, ma nulla più, bisogna avere il coraggio di entrare.

Quindi scoprendo Gesù, dandogli fiducia che si capisce chi Quelli che non vogliono muovere un passo prima di essere sicuri. quelli che preferiscono tenere aperta una porta di sicurezza, una possibilità di ritorno. questi non crederanno mai. (B. Maggioni, Mio Signore e mio Dio!, pp.49-50).

Così con questa nota insieme triste e consolante, Giovanni conclude la prima parte del ministero di Gesù; la folla e molti discepoli lo hanno abbandonato; d'ora in poi il Maestro si dedicherà alla formazione e istruzione dei suoi (cfr. i capp.13-17)

Così dunque da stupirsi se anche oggi La massa della gente non vive certo secondo l'ideale cristiano; i valori imperanti non sono certo quelli del Vangelo. Gesù non ha mai illuso o ingannato i suoi seguaci, promettendo successi umani; anzi li ha denominati piccolo gregge.

Che fare allora? Scoraggiarci? Lasciar perdere? No, al contrario, dobbiamo ringraziare con tutto il cuore il Signore per averci chiamato a far parte dell'esiguo numero dei suoi seguaci ed essere il più possibile lievito, testimoni gioiosi e coraggiosi dell'Amore infinito che il Padre ha riversato su di

noi.</p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p class="MsoNormal"> </p> <p>◆</p>